

# Afghanistan in aula Ranieri: «Puntiamo a intesa bipartisan»

## «Le risorse per la ricostruzione aumenteranno» Missioni, la Camera vota il decreto domani

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**L'AFGHANISTAN** «irrompe» a Montecitorio. E per il centrosinistra scatta l'ora della verità. Quella della conferma di una ritrovata coesione. Oggi in Aula alla Camera inizia la discussione del decreto legge sul rifinanziamento delle missioni umanitarie e interna-



Umberto Ranieri Foto Ansa

zional». Umberto Ranieri, presidente della commissione Esteri, ha il gravoso compito di illustrare il ddl in Aula. In questa intervista a l'Unità, Ranieri anticipa le linee-guida della sua relazione.

**Afghanistan, la maggioranza reggerà a questa prova d'appello?**

«Io penso che ci siano le condizioni per un voto dell'insieme delle forze dell'Unione. Mi pare che sia per quanto riguarda le missioni che operano nei Balcani sia in altre realtà, ma anche per l'Afghanistan, vi siano argomenti convincenti che militano a sostegno di un voto favorevole. Bisogna partire dal fatto che i nostri militari all'estero operano in base al principio codificato dalla Carta delle Nazioni Unite che vieta l'uso della forza contro l'integrità di qualsiasi Stato e lo considera ammissibile solo se intrapreso per legittima difesa o su autorizzazione del Consiglio di Sicurezza. A questi principi si unifica il nostro Paese. Le missioni all'estero sono parte di una politica estera di pace e responsabilità che caratterizza l'indirizzo di politica estera dell'Italia. In questo contesto, voglio esprimere il mio apprezzamento per i militari italiani che hanno duramente profuso in questi anni il massimo impegno per realizzare obiettivi di pacificazione e di stabilizzazione».

**Quali sono gli elementi politicamente più pregnanti del decreto legge di cui lei sarà oggi il relatore?**

«Io parto da alcune considerazioni su quello che è accaduto in Afghanistan nel corso di questi anni: la sconfitta del regime dei Taliban ha aperto in quel Paese una fase tormentata e difficile di ricostruzione delle istituzioni e del tessuto sociale. Non vanno sottovalutati i risultati fin qui ottenuti: dai progressi compiuti nella ricostruzione istituzionale al ritorno a scuola di tanti bambini. Sbaglieremmo a non riconoscerlo. Ma sbaglieremmo ugualmente se tacessimo delle difficoltà e dei problemi. Occorre dirsi la verità...».

**E quale sarebbe questa verità?**

«Riassumerei in questi termini gli aspetti più critici della situazione afghana: il livello di corruzione delle istituzioni resta molto elevato; il confine tra legalità e illegalità è difficile da percepire in Afghanistan e soprattutto la produzione di oppio lo scorso anno ha conosciuto un incremento del 50 per cento rispetto all'anno precedente e gli introiti del traffico hanno alimentato la corruzione e finanziato i signori della guerra. A ciò va aggiunto che nel sud del Paese si avverte un'aggressività crescente delle milizie talebane. Ricordo queste difficoltà perché occorre guardare all'Afghanistan in modo equilibrato, tenendo conto dei risultati, ma anche delle insufficienze, dei limiti, degli errori. Credo che nessuno sia tanto folle da ritenere che in Afghani-

stan la stabilizzazione possa essere perseguita senza la presenza di una solida forza militare multinazionale. E tuttavia il punto ormai evidente è che non c'è una soluzione unicamente militare della crisi afghana. Sono queste le ragioni per le quali pur riconfermando che il contingente militare italiano nel quadro Nato e nel contesto di una missione voluta dalle Nazioni Unite, continuerà sia a Kabul che ad Herat ad assolvere ai propri compiti, avvertiamo l'esigenza di ripensare alcuni aspetti della strategia finora adottata, in particolare in due direzioni...».

**Quali?**  
«Prima di tutto occorre accrescere i mezzi e le risorse da destinare alla ricostruzione economica e civile dell'Afghanistan, e intensificare la lotta al narcotraffico. E su questi nodi cruciali il decreto legge che domani (oggi, ndr.) illustrerò in Aula contiene impegni davvero importanti. L'altro punto è l'impegno del Governo italiano a proseguire nel lavoro politico e diplomatico per una Conferenza internazionale sull'Afghanistan; una Conferenza che abbia l'obiettivo di coinvolgere nel processo di stabilizzazione anche i Paesi limitrofi



Soldati italiani a Kabul Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

dell'Afghanistan assieme ai grandi soggetti multilaterali interessati alla stabilizzazione del Paese. Non sarà facile, lo abbiamo visto in questi mesi quando la proposta italiana si è scontrata con forti resistenze e tuttavia il Governo italiano, lo ha ricordato ancora Prodi in questi ultimi giorni alla Camera, intende continuare a lavorare perché maturino il prima possibile le condizioni politiche e diplomatiche per lo svolgimento della Conferenza».

**Sull'Afghanistan sarà possibile una intesa bipartisan con l'opposizione?**

«Io penso di sì. Penso che quando è in discussione il buon nome dell'Italia sulla scena internazionale e il mantenimento di impegni

assunti dal nostro Paese, la partecipazione a missioni delle Nazioni Unite con compiti di pacificazione, ritengo che sia importante che il Parlamento si ritrovi nel suo complesso a sostenere le scelte che compie il nostro Paese. Mi auguro che questo accada per le missioni all'estero come per altri punti cruciali della politica estera. So bene che la dialettica politica italiana è segnata da contrapposizioni frontali, però io credo che di fronte a scelte che impegnano i nostri militari nelle missioni di pace, sarebbe opportuno mettere da parte le divisioni e le lacerazioni politiche ed esprimere un sostegno ampio del Parlamento. Ma prima di tutto occorre che la maggioranza si ritrovi intorno a queste scelte».

### L'INTERVISTA

OLIVIERO DILIBERTO

«Vogliono sostituirci con forze di centro...»

## «Decisiva l'unità con Rc Divisi ci annientano»

di Simone Collini / Roma

La crisi di governo è stata risolta, ma per Oliviero Diliberto quanto avvenuto nasconde «un rischio tutt'altro che scongiurato». Vale a dire «il tentativo di annientare la sinistra nello schieramento». E per evitare che questa operazione riesca, dice il segretario dei Comunisti italiani, è necessario unire ciò che oggi è diviso. «Sono almeno cinque anni che il Pdc ha sposato la linea dell'unità a sinistra. Oggi, dopo lo scampato pericolo della crisi, questa esigenza è avvertita anche da altre forze».

**Dice Bertinotti in un'intervista alla Stampa che ci vuole «una massa critica».**

«È un'intervista impegnativa. Nel mio linguaggio, parlo di rapporti di forza, ma in sostanza diciamo la stessa cosa».

**L'altro giorno, in aula, vi siete stretti la mano. Ora l'invito che rivolge il presidente della Camera è di ricominciare a discutere per verificare se oltre alle differenze abbiamo anche un destino comune».**

«Affermazione molto importante, che fa seguito alle aperture dei giorni scorsi, mie e sue. Io mi dichiaro pronto a discutere. Sono cinque anni che sosteniamo la necessità di unire la sinistra.

**Se perde il congresso invito lo stesso**

**Mussi a partecipare alla discussione che stiamo aprendo**



Oggi, dopo lo scampato pericolo, questa esigenza è avvertita anche da altri».

**Lo scampato pericolo sarebbe la caduta del governo Prodi?**

«Questo è quello immediato. Ma ce n'è uno più di fondo, tutt'altro che scongiurato».

**Che sarebbe?**

«Il tentativo di annientare la sinistra dello schieramento, noi e Rifondazione comunista, per sostituirci con forze di centro e ridisegnare così un centrosinistra diverso. Che di sinistra avrebbe comunque molto poco».

**Tentativo in cui sono impegnate forze politiche o extra-politiche?**

«Palesemente, extrapolitiche. Sono i poteri forti che esplicitamente chiedono questo, Confindustria per un verso, la gerarchia vaticana per un altro, e abbiamo visto all'opera contro il governo Prodi anche una forza molto potente, la più potente di tutte, l'amministrazione Bush. Ma anche nel mondo politico, dentro il centrosinistra, avverto la tentazione di marginalizzare la sinistra. Se vogliamo evitare questo rischio, dobbiamo fare massa critica, appunto, cioè far pesare nei rapporti di forza quel 10-12% che tutti noi sommati rappresentiamo. Se siamo divisi non peserà, o non peserà adeguatamente, se saremo uniti peserà eccome».

**Uniti in che modo? Si è detto tante volte, a cominciare proprio da Bertinotti e dal Prc, che non ha senso fare a sinistra un'operazione analoga a quella del Partito democratico.**

«Io intanto accolgo l'invito di Bertinotti a metterci a discutere. I modi sono la conseguenza dell'esigenza dell'unità, saranno determinati dalla fantasia della politica. Io penso che ci sia il modo di salvaguardare l'identità di ciascuno e al contempo di unirci in una soggettività, che noi chiamiamo confederazione ma che si può chiamare in mille modi, che pesi nel panorama politico».

**Mussi va al congresso Ds per «fermare il treno del Pd» e anche lui parla della necessità di unire la sinistra.**

«Non mi è sfuggito. Ovviamente gli auguro di vincere il congresso, perché fermerebbe la corsa del Pd. Ma razionalmente credo che la maggioranza sarà per varare il Pd. A quel punto lo stesso Mussi è il benvenuto in questa discussione che stiamo aprendo. Stiamo parlando di un'occasione storica, sarebbe colpevole non coglierla e non portarla fino in fondo. Anche sapendo che se qualcuno dice che c'è una sinistra responsabile e una sinistra che non serve al paese, noi dobbiamo dimostrare di essere utili al paese, stimolando il governo a presentare politiche di riforme coraggiose dentro un imprescindibile quadro di centrosinistra».

**Nei 12 punti voluti da Prodi e accettati dai segretari ci sono Tav e Afghanistan. Rispetterete questi due punti?**

«Abbiamo assunto un impegno e siamo persone serie. Dopodiché, alcuni di quei punti sono dei titoli. Che so: riordino del sistema previdenziale. Lì si dice aumento delle pensioni minime e attenzione verso le pensioni dei giovani precari. Sottoscrivo. Non si parla d'altro».

**La Tav non è un titolo, si dice che va fatta.**

«C'è un tavolo, un osservatorio tecnico, costituito da rappresentanti del governo e delle comunità locali che devono proporre soluzioni che tengano insieme l'esigenza di fare la Torino-Lione e contemporaneamente di non impattare sulle realtà locali in maniera devastante. A quel risultato ci atterremo».

## Giordano al Pdc: non rinunciare alla Sinistra europea

**ROMA** «Sono fiducioso perché anche in questi giorni faticosi mi sono reso conto della necessità di procedere nel percorso della sinistra europea. Costruiremo un nuovo soggetto politico solo se staremo tutti insieme». Dopo una settimana difficile, conclusa con la rinnovata fiducia al governo Prodi, Franco Giordano rilancia il progetto del partito della Sinistra europea e, in un teatro Eliseo colmo fino all'ultimo posto, ribadisce l'esigenza che «in questo anno ci sia fatto fondativo del nuovo progetto che terrà insieme movimenti e sinistra d'alternativa e sarà una risposta alla crisi della politica». Con questo risponde anche alle offerte di dissenso di Diliberto: «In questi giorni si è parlato tanto di una presunta relazione di Rifondazione con il partito dei Comunisti Italiani. Non è utile mettere in moto una polemica, ma noi diciamo apertamente che non siamo disposti a scambiare il nostro progetto, la sinistra europea, con una sommatoria di partiti». Intanto, però, Rifondazione non deve distrarsi davanti alla sfida del governo, a cominciare dal voto al decreto sull'Afghanistan. Il segretario, infatti, indica che, con la proposta della conferenza di pace, la «prospettiva è cambiata». Capitolo a parte è la legge elettorale. Giordano è categorico: «Siamo per il modello tedesco ovviamente da discutere con il resto del Parlamento, invece la nostra contrarietà è netta per la proposta referendaria che tenta di introdurre una legge che semplifichi la rappresentanza, cancellando anche noi». Tra le «sfide» di Rifondazione anche la battaglia per l'approvazione dei Dico fuori e dentro il Palazzo. Il partito infatti ha già dato la conferma per la partecipazione alla manifestazione del 10 marzo.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE  
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE  
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

# a sinistra per il socialismo europeo

## Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

Pesaro, lunedì 5 marzo, ore 18  
Sala "Adele Bei", via Gramsci  
(sede amministrazione provinciale)



www.mozionemussi.it  
www.socialismoperilfuturo.it  
www.dsonline.it